

Cura Italia, nodo sicurezza nazionale

I ritardi? La gara per il 5G e rischio di vittoria cinese. Sì al rinvio del referendum

Il retroscena

di **Francesco Verderami**

ROMA Dopo giorni di tormentata gestazione e una ultima notte convulsa, solo a tarda ora il «Cura Italia» — che contiene anche il rinvio del referendum sul taglio dei parlamentari — è stato firmato dal presidente della Repubblica. È vero che non è facile redigere in poco tempo una vera e propria Finanziaria, ma c'è più di un motivo che ha provocato il ritardo nel varo del decreto: problemi economici, legati alle poste di bilancio da far quadrare; problemi tecnici, dettati dai poteri da affidare al commissario straordinario e che hanno provocato la reazione della Protezione civile; e poi un problema politico che tocca la sicurezza nazionale e persino la collocazione internazionale del Paese.

Il nodo è rappresentato da cinque articoli firmati dal ministro per l'Innovazione, la grillina Pisano, che ha inteso inserire nel provvedimento d'urgenza la riforma della Pubblica amministrazione digitale, in modo da favorire il «lavoro agile». Secondo queste norme, la selezione dell'operatore di forniture high-tech andrebbe fatta attraverso una procedura negoziata con gara al massimo ribasso.

Se il Consiglio dei ministri aveva dato inizialmente un formale via libera, è perché — come racconta un rappresentante del governo — «durante la riunione si è discusso sui titoli dei provvedimenti» inseriti nel decreto, senza cioè approfondi-

dire il contenuto degli articoli. Ma ad un esame attento delle norme è scattato l'allarme. Conte era ancora in conferenza stampa quando dalla Difesa il ministro Guerini avvertiva che — attraverso il decreto — c'era «il rischio di far rientrare dalla finestra quello che abbiamo finora tenuto fuori dalla porta». Cosa succederebbe infatti se a vincere la gara fosse un'azienda cinese? E siccome i cinesi sono i favoriti, l'Italia non può permettere che i suoi dati sensibili vengano gestiti da società su cui Pechino ha il diretto controllo statale: vorrebbe dire che dalla sponda Atlantica il Paese farebbe rotta verso la «via della Seta».

Fonti qualificate raccontano che di lì a poco l'allarme si sarebbe propalato anche all'ambasciata statunitense, mentre nel governo iniziava un estenuante braccio di ferro: perché nel Pd anche il titolare dell'Economia Gualtieri e il capodelegazione Franceschini prendevano posizione, con Conte e Di Maio sull'altro fronte. Per ben due volte le norme volute dal ministro Pisano (assai vicina a Casaleggio) sono state al centro di una trattativa di revisione: l'ultima versione prevede che a gestire la gara sia un comitato tecnico insediato a Palazzo Chigi. Ma il problema è politico, anzi geo-politico. Già il battage della Farnesina sugli aiuti cinesi all'Italia — «amplificati dalla tv pubblica» — aveva provocato forti malumori tra i ministri dem, ma affidare il 5G alla Cina sarebbe troppo. Sicuramente la questione non finisce qui. E come sostiene un dirigente del Pd «c'è sempre il Parlamento che può modificare il decreto...».

10% 16%

la quota
di posizioni
di lavoro agile
che dovrebbe
essere
garantita
già oggi dal
pubblico
impiego

la quota
delle pubbliche
amministra-
zioni che hanno
avviato a oggi
un progetto di
lavoro agile
(stima Polite-
cnico Milano)

